

imperiali e piemontesi, che iniziò la serie di avvenimenti che fecero stupire il mondo.

Salii sul pendio occupato allora dalla batteria francese; e fra i rovi, i cespugli di more, le ginestre, osservai larghi solchi scavati nel tufo, un po' colmi da l'opera del tempo.

I francesi dovevano stare assai a disagio su quella stretta lista in pendio, avendo ai lati gli erti versanti del monte; poichè a questo punto la straducola che va a Savona, scende ripidissima.

Sotto di me, verso Savona, nascosta sotto dorsi verdastri di monti, era un avallarsi di gioaie, un biancheggiare di straducole e di sentieri. In fondo, lontano, appariva la distesa azzurra.

Il vento strappava sibili furiosi ai verdi e irti ciuffi di ginestre e si accaniva contro di noi, quasi ci avvertisse che quel luogo di gloria e di dolore, dovesse essere sgombro della nostra vile e borghese curiosità.

Volgendo la fronte al mare, a sinistra in basso, appariva il borgo Stella, biancheggiante sul verde, donde sali Laharpe, l'eroe della battaglia; a destra, in alto, Altare, ove sali Bonaparte a raccogliere la prima pietra preziosa che egli serbava per incastonare nel futuro diadema imperiale.

Tornando sui miei passi sostai per l'asciolvere a una piccola osteria. L'uomo dell'osteria mi fece osservare un trivello dicendo: era la bacchetta di un fucile.

Ammirai quell'ignaro di Isaia, che aveva foggato a strumento di lavoro lo strumento guerresco.

Ripercorendo il campo della pugna, salii a Monte Castellazzo. Sul verde pendio rasentai un cascinale.

Una famiglia di contadini, sull'aia, stava intorno a un piccolo cumulo di caldaroste, mangiando, silenziosamente.

Il vento furioso di poc'anzi era cessato.

Il tepido sole ottobrinò aveva vinto il velo delle nubi e allietava la scena rustica. L'odorosa fragranza dell'aureo frutto deliziosa quei volti, ridenti alla letizia del sole, nel riposo domenicale. Una rubiconda ragazza me ne offrì una manata.

In breve raggiunsi la vetta coronata di faggi. Colà il silenzio era più solenne. Quei faggi parevano vigilare il luogo reso sacro dalla morte.

Il piede vi affondava nell'alto strato di foglie fruscianti. La vetta era circondata da fosse di trincee austriache, più profonde assai di quelle di Monte Negino.

Volgendomi, il vasto campo di battaglia m'apparve con le stradette, i gioghi, i gruppi isolati di faggi. Su tutto, una solennità profonda regnava, quasi a esprimere che su quei gioghi il triste destino di un re e il fato glorioso e triste di un grande capitano fosser passati per lasciarvi un'impronta indelebile. Intorno a me i faggi nati e cresciuti nel carnaio, pareano attoniti.

Io pensavo: quando avrà fine questo orrendo duello della guerra? — Le fronde dei faggi mormoravano: mai! quando l'odio cesserà di tormentare gli uomini.....

Risalivo il fiume del tempo e udivo rombare i cannoni austriaci che sgomentaron Savona per due giorni, e vedevo il vicino verde pendio formicolante di bianche assise austriache; e laggiù laggiù a Monte Negino, a intervalli, bianchi nugoli di fumo velare improvvisamente il ferreo manipolo che faceva rotolar nei pendii laterali gli assalitori.....

Sopra di me i faggi già un po' sfrondati mormoravano ancora: -Sopra altri gioghi, nella terra di Mancinuria, altri cannoni rombano e centinaia di feriti cadono: e questa triste vicenda avrà fine quando ogni uomo avrà cessato di odiare ogni uomo, il che non sarà mai.....

La tradizione narra che su quell'altura sono sepolti cento e cento cadaveri: questa il mio Mentore spesso vide illuminata da subite vampe durante la notte.....

In queste vampe vivono ancora gli eroismi accesi della lotta e della strage. E' sceso da queste alture il bellico torrente umano che dilagò per l'Italia e l'Europa e l'Asia: che prima si urtò contro un trono, facendolo traballare; e poi contro un impero, prostrandone gli eserciti invincibili: quel bellico torrente umano che creò novelli re e novelli troni, corone ducali e principesche per l'aristocrazia del cannone salita al livello dell'aristocrazia della lancia.....

I cumuli di foglioline di faggio frusciano sotto il mio passo che riscendeva: pareva proteggessero quelle tombe antiche, prima che la neve scendesse a velare tutto di bianchezza e di pace più profonda e solenne.

Attraversai altre chine boschive, scesi su pendii ombreggiati da folta ramaglia di quercioni e di faggi, ascoltai silenzi profondissimi, vidi altre aie silenziose e altri pratelli verdi ove emergeva l'aureo nimbo di gelsi ingialliti, dorati dalla dolce carezza del sole morente.

Quando rividi il piccolo campanile di Ferrania, le vallette silenziose andavano addormentandosi nell'ora vespertina.

Sostai a l'oscura osteria ove giovani danzavano trascorrendo la morente ora domenicale, e attraversai il verde parco austero della villa De Mari. Già il sole ritraeva l'aureo suo manto dalle pendici infoschite.

Quando entrai nella piccola stazione di Ferrania e scorsi il fumoso antro della galleria che trafora i monti, pensai che quell'alta e scura vegetazione arborea mormorerà perennemente parole di gloria, di dolore, di entusiasmi sopiti per sempre.

D'un tratto il sibilo acuto della vaporiera zampillò, mentre questa sbucava, e l'eco acuto si ripercosse più fioco nel silenzio della valle, contro i dorsi dei monti. Parve che quel suono di vita febbrile volesse destare i morti, tutti i morti giacenti su in alto sui culmini, per dir loro che niente muore nel mondo e che gli entusiasmi spenti si sono ridestati in forme novelle di vita e di pacifica attività umana.

BAJARDO.

Chiedendo di Migon l'Acqua Chinina Fate d'averla sempre genuina.

## Una decisione della F. N. I. S. M.

La Sezione di Acqui della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie nella sua ultima seduta decise di considerare l'orientamento politico votato al Congresso di Roma come un solenne atto di protesta contro l'incuria del Governo verso la scuola media e verso la classe dei professori e votò all'unanimità, meno un astenuto, il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Acquese, pur non ritenendosi vincolata dall'orientamento politico deciso dal Congresso di Roma, delibera di rimanere nella Federazione per spirito di solidarietà professionale invitando però il Consiglio Federale ad indire nel più breve tempo possibile un referendum sull'orientamento stesso. »

Un solo professore è dimissionario.

## PAROLE AL VENTO

Vorremmo tuttavia che fossero ascoltate.

Gli elettori sono chiamati a gettare un nome nell'urna. Questo gesto semplice, che si compie con tanta incoscienza e con tanta animosità, è forse il simbolo della vita sociale di un popolo, almeno per un breve periodo di tempo.

Noi non diamo moltissima importanza a codeste adunate di uomini che lasciano le consuetudini della vita giornaliera un istante per raccogliere in una sfera cristallina cento, mille voci; ma pensiamo che, anche se i destini dell'umanità, della patria, sono mossi da cause più complesse e forse ignorate a noi poveri rimaneggiatori eterni di pensieri già pensati e tradotti in alto, ogni cittadino deve meditare un istante all'opera collettiva che si prepara a compiere.

Noi vorremmo che si pensasse un po' di più a ciò che si è già discusso cento mila volte e si pesassero con severa bilancia le frasi sonore.

Il Parlamento sarà sempre il convegno tumultuoso di tutte le ambizioni, di tutti gli interessi, di tutte le illusioni; ma è in facoltà dei singoli elettori di far sì che vi si trovino adunati uomini di intelletto, non solo animati da ambizioni e da interessi.

I programmi non sono che trame più o meno sottili di frasi e di proposte; ma gli uomini, devono essere uomini nel senso puro, nobile, completo della parola.

Ciò che non fu pel passato, deve essere, vorremmo sperare che abbia a essere, per l'avvenire.

Il Parlamento non fu e non è che un limbo pieno di ombre, ove la mezza luce non lascia distinguere i lineamenti dei volti non sempre austri, raramente pensosi; ove le fiamme

di cupidigie basse appena si rivelano qua e là come fuochi fatui in un campo suntuoso; ove labbra atteggiare a scherno o sarcasmo si nascondono meglio per celare il veleno dissolvente dell'invidia e della mala fede che sta per sgorgare e ferire; ove mani si celano nella penombra per nascondere unghie adunche, non sempre linde, certo pronte ad afferrare oro o decorazioni; ove petti nascosti dal funebre abito nero celano vampe di odio e che, se potessero rivelarsi, renderebbero la penombra incresciosa e greve, tutta rosseggiante come una vasta fornace animata da lingue di fiamme.

In quella mezza luce, le ombre si agitano, o fingono di agitarsi con atteggiamenti scomposti e grotteschi, si accostano, si sciolgono, si ravvicinano con moti felini rivelanti ascose agitazioni e commozioni ignote agli elettori che votarono con coscienza pura, con entusiasmo, con intenti loschi, a prezzo di mercede, per transazioni inconfessabili — ignote forse a gli stessi eletti che varcano la porta dell'Accademia satura di vanità, senza avere interrogati prima se stessi.

Noi invitiamo quindi i nostri lettori a votare per un candidato solo, che è questo, per ora: l'ingegno ricco di irradiazioni luminose, che sprezzando alleanze, esagerazioni inesplcabili, senza esser mascherato di facile scienza, cammini alacre e invincibile per la sua via, avendo per mèta la purezza assoluta nella vita privata e pubblica, la dignità della patria, la sincerità di convinzione, il benessere morale ed economico di tutte, ma di tutte le classi sociali.

BAJARDO.

## DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

15 Ottobre

Addivenne alla nomina del Direttore e degli Insegnanti della scuola professionale Jona Ottolenghi sovra proposta del Consiglio Direttivo di essa, e procedette alla nomina di quelli per la scuola complementare femminile.

Indi prese gli accordi col Consiglio predetto per l'apertura dei vari corsi d'insegnamento.

Adottò diversi provvedimenti per il personale insegnante nelle scuole elementari.

Trattò infine di altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

21 Ottobre

Per la vacanza di un posto nelle Guardie Daziarie chiama a coprirlo Piselli Vincenzo a partire dal 1° novembre p. v.

Prende in esame un Memoriale presentato da parecchi proprietari, i quali domandano una percentuale di abbono sul dazio che tuttora devono pagare per le uve introdotte entro la cinta daziaria.

Accoglie la proposta del Sindaco che si abboni il Comune pel prossimo triennio alle cure gratuite nel-